

L'Associazione Segnala

Newsletter dell'Associazione Cultura & Sviluppo



Gennaio 2006

Numero Zero

Perché una Newsletter?

L'«Associazione Segnala» vorrebbe costituire uno strumento con duplice finalità. Da un lato essa si configura come una collezione di *abstracts* che rimandano ad articoli, saggi e libri considerati rilevanti in uno specifico ambito disciplinare. Come si può notare, le aree tematiche prese in considerazione si pongono in stretta continuità con i 'nostri' Giovedì Culturali. Tutti gli articoli segnalati sono disponibili in copia informatizzata (e cartacea) presso l'Associazione per essere consultati. E a partire da questo si inserisce la seconda finalità che ci siamo proposti. Creare, cioè, un insieme di persone che, sulla base degli stimoli offerti dalla newsletter, possano non solo condividere le informazioni ma confrontarsi su alcuni temi e discuterli criticamente. Un luogo di dialogo aperto, argomentato, pluralistico, fuori dalla logica dello slogan è, secondo noi, il modo migliore per 'fare' cultura.

Lo staff dell'Associazione



Politologia

G. Zagrebelsky, *Imparare la democrazia*, La Biblioteca di Repubblica 2005

Chi ha apprezzato l'intervento del prof. Zagrebelsky nella sua recente conferenza in Associazione potrà approfondire le sue lucide riflessioni sulla democrazia leggendo i due saggi contenuti in *Imparare la democrazia*, un'antologia in cui compaiono brani di diversi classici, da Cicerone e Noberto Bobbio e Hannah Arendt. I due contributi di Z. si raccomandano perché affrontano, con la consueta pacatezza e lucidità, temi di viva attualità nella nostra società, quali il relativismo e il pluralismo dei valori, l'apatia politica dei giovani, l'equilibrio tra uguaglianza e libertà, il rapporto tra le identità, la fatica dell'impegno democratico, i limiti dei referendum, le insidie dei sondaggi, i rischi del populismo in un'epoca massmediatica che tende a scavalcare e indebolire le formazioni sociali intermedie. Nel secondo saggio («Il crucifige e la democrazia») Z. propone una interessante distinzione tra democrazia dogmatica, democrazia scettica e democrazia critica, facendo l'apologia di quest'ultima che, con tutti i suoi limiti, resta pur sempre la forma migliore di governo. (g.g.)



Scienza e Ambiente

Il culmine dell'umanità. Idee e progetti per uno sviluppo sostenibile. Le Scienze, 447

Sono circa ottanta le pagine dedicate al problema dello sviluppo sostenibile, indagato da esperti internazionali secondo prospettive differenti e complementari. La sfida demografica, la drammatica diseguaglianza tra popolazioni ricche e povere, il problema della salvaguardia del patrimonio biologico del nostro pianeta, le fonti di energia rinnovabili, il pericolo di nuove epidemie sono alcuni dei nuclei affrontati dai contributi raccolti. Con la consapevolezza che solo attraverso un'indagine seria e approfondita delle possibilità scientifiche e tecnologiche messe a punto dall'uomo si possono porre le basi per una corretta impostazione politica del problema. L'approccio deve essere necessariamente multidisciplinare e mira, innanzitutto, a porre le domande giuste come precondizione per risposte sensate. Tali sfide devono, allora, essere raccolte lontano da slogan propagandistici e da paure apocalittiche come messo bene in luce dall'intervento conclusivo di Wayt Gibbs. (c.d.f.)



Economia

F. Rampini, *India, paradiso conteso dai paesi dell'High tech*, La Repubblica, 08.12.05

M. Ricci, *La finanza delocalizza i colletti bianchi*, La Repubblica, 06.12.05

Federico Rampini è in missione in India. L'autore di *Il secolo cinese* propone su Repubblica un reportage a puntate che si preannuncia molto interessante. Oggetto: la comparazione culturale tra Cina e India, le due prime nazioni al mondo per popolazione, probabilmente le due prime potenze economiche fra qualche decennio. Impressionanti i dati sull'*offshoring* (esternalizzazione dei servizi) dell'economia occidentale in India. *L'offshoring* e la delocalizzazione del terziario sono oggetto dell'attenzione anche di Maurizio Ricci, con ricca documentazione di dati. «Se la Cina è la fabbrica del pianeta che risucchia dai vecchi paesi ricchi intere industrie [...] l'India diventa la patria mondiale dei servizi avanzati. Ha cominciato con i call center, favorita all'ampia diffusione della lingua inglese, ha sfondato nel software, grazie ad alcuni dei Politecnici più avanzati del mondo, e dietro l'informatica sono arrivati i servizi finanziari, i back-office delle assicurazioni occidentali, i grandi uffici di consulenza fiscale e legale, le analisi mediche e la biogenetica. Ogni mestiere che si può svolgere a distanza via Internet, è candidato a finire in India» (Rampini). Dopo di che, che cosa rimarrà qui? (g.g.)



Economia

F. Vella, Scandali finanziari e governo delle banche, www.lavoce.info, 19.12.2005

Ancora una volta, nelle recenti vicende riguardanti la Banca Popolare di Lodi che hanno scosso il nostro sistema bancario, è toccato alla magistratura il compito di sanare una situazione nella quale erano saltati tutti i gradi di controllo. L'autore si chiede se l'impianto organizzativo delle banche non presenti delle smagliature derivanti da congeniti difetti strutturali che permettano, in alcune speciali situazioni, l'affermazione di figure dirigenziali onnipotenti il cui comportamento può sfuggire a qualsiasi verifica. Il problema si pone particolarmente per le banche popolari – grazie al loro speciale statuto – ma per tutte la debolezza di fondo risiede nella mancanza, nell'ambito della *governance*, sia di un sistema di contrappesi, che riescano ad esercitare un ruolo di garanzia e prevenire le forme di degenerazione fin qui riscontrate, sia di forme di prevenzione come l'adozione di codici etici e l'attivazione di una magistratura interna. (m.r.g.)



Scienze Umane

D. Antiseri, F. Dalmasso, M. Lenoci, Nichilismo e relativismo: nuove sfide al cristianesimo. Tre interventi di pensatori cristiani sulle domande cruciali dell'uomo post-moderno, Vita & Pensiero, 5, 2005

Dario Antiseri, Gianfranco Dalmasso e Michele Lenoci si confrontano sul problema del relativismo e del nichilismo offrendo tre letture storiche e altrettante proposte teoriche. L'intervento di Antiseri si caratterizza per l'impostazione fallibilista e tipicamente popperiana: il ricorso alla fede, all'irrazionale, è del tutto giustificato data l'impotenza della ragione e la sua incapacità nel cogliere verità assolute e stabili. Dalmasso propone, invece, un itinerario storico e concettuale dei due termini che attraversa le stagioni della classicità fino ad approdare alla psicanalisi e ad alcune forme di decostruzionismo. Si tratta, forse, di ricollocare il problema del nichilismo e del relativismo secondo categorie concettuali nuove e più fondamentali. Infine, l'articolo di Michele Lenoci pone l'accento sulla ragionevolezza della fede ovvero sulla fiducia (non sull'idolatria) di una ragione che in quanto tale si interroga sulle questioni fondamentali e che può valutare la plausibilità delle proposizioni di fede. La riflessione razionale permette allora di collocare il mistero non nell'assurdo ma come condizione di possibilità per la realizzazione delle molteplici dimensioni umane. (c.d.f.)



Scienze Umane

M. Bucchi, Mediare è una scienza, La Stampa tSt, 14.12.2005

Le vicende relative alla contestazione della TAV in Val di Susa e del Terzo valico per i collegamenti ferroviari con la Liguria, ma più in generale l'opposizione alla realizzazione di qualsivoglia infrastruttura (sia essa una linea ferroviaria, una discarica, un inceneritore o una centrale nucleare), hanno riportato al centro dell'attenzione il problema della partecipazione delle popolazioni interessate alle scelte collettive. L'autore segnala che all'estero è stata sperimentata con successo una tecnica di «valutazione partecipata dell'impatto tecnologico», nota con l'acronimo PTA (*Participatory Technology Assessment*). L'impiego di questa tecnica di comunicazione, che prevede la predisposizione di adeguati studi costi-benefici, unitamente al coinvolgimento, sin dalla fase iniziale del progetto, della popolazione destinata a subire le conseguenze di una scelta tecnologica, ha consentito in alcuni paesi una pacifica composizione dei conflitti. (b.s.)



Arte & Letteratura

A. Monda, Al Metropolitan l'enigma di Antonello, La Repubblica, 18.12.2005

Al Metropolitan Museum prende il via in questi giorni una mostra di capolavori – mai esposti prima in America – di Antonello da Messina, uno degli artisti più grandi ed enigmatici del nostro Rinascimento. Questa mostra anticipa quella che si aprirà a Roma, alle scuderie del Quirinale, a metà marzo prossimo. L'articolo che segnala l'evento è corredata di un'interessante intervista a Keith Christiansen, uno dei curatori, che sottolinea la stupefacente modernità della pittura di Antonello e il senso di mistero che la permea, evidente soprattutto nei suoi ritratti, caratterizzati da un forte potere evocativo che non si limita alla rappresentazione esteriore, ma rimanda alla complessità di un mondo interiore indagato con grande sapienza. (a.s.)



S. Vaglio, G. Di Modica, *Premiato chi conserva le foreste; non è poi male vivere in un mondo ossidato*, La Stampa tSt, 21.12.2005

La tendenza globale all'aumento della quantità di anidride carbonica, con il conseguente effetto serra, è da qualche tempo al centro dell'attenzione di scienziati, organizzazioni internazionali, movimenti ecologisti, nonché dei mezzi di comunicazione. L'argomento è complesso ed è spesso difficile per il lettore discernere tra le opinioni contrastanti. L'articolo dell'Accademico delle scienze Gaetano Di Modica è un ottimo esempio di divulgazione scientifica su un tema di grande attualità: il processo di fotosintesi, vale a dire il processo mediante il quale le piante verdi ripuliscono l'atmosfera dall'anidride carbonica che l'uomo produce «bruciando tutto quello che ci capita per produrre energia». Forse pochi sanno che, con un processo che può essere considerato l'inverso della fotosintesi, l'uomo, respirando, è «il primo inquinante del pianeta». Se si considera poi, come sottolinea Stefano Vaglio dell'Università di Firenze, che l'opera di deforestazione concorre significativamente all'immissione di gas serra nell'atmosfera, ben si comprende la proposta, lanciata da alcuni scienziati, di far sottoscrivere ai paesi industrializzati «quote di deforestazione» in favore dei paesi tropicali in via di sviluppo che rinuncino alla distruzione di foreste, allo scopo di rallentare il processo di riscaldamento globale. (b.s.)



S. Rodotà, *Il referendum per la Costituzione*, La Repubblica, 17.12.2005

L'articolo è di un certo interesse perché non solo evidenzia il fatto che si sono avviate le procedure per il referendum contro la Riforma della Costituzione – attraverso iniziative regionali e di cittadini – ma cerca altresì di fare chiarezza sulla cultura costituzionale delle forze facenti capo all'Unione e sulla necessità di una campagna referendaria chiara ed esplicita. Il problema che immediatamente sorge è se si terrà una linea finalizzata a cancellare la riforma appena approvata o se si indicheranno delle modifiche ritenute necessarie alla seconda parte della Costituzione. La Sinistra dovrebbe innanzitutto rigettare senza indugi il testo di modifica di recente approvato e chiarire quindi lo spirito di una futura riforma, evidenziando che l'alibi della maggioranza di aver modificato 'solo' la seconda parte della Costituzione non regge se si considera che i principi in essa presenti sono stravolti qualora le istituzioni preposte a garantirli siano indebolite (vedi la magistratura) e che la prima parte della Costituzione va assolutamente salvaguardata dal momento che i valori in essa contenuti (il rifiuto della guerra contenuto nell'art. 11, il riferimento nell'art. 36 all'esistenza libera e dignitosa del lavoratore), restano non solo fondamentali, ma anche strettamente legati alla realtà quotidiana dei cittadini. (a.s.)



G. Oddo, *Questo è l'epilogo di tangentopoli*, Il Sole-24 Ore, 20.12.2005

Interessante intervista a Sergio Cusani sull'*affaire Fazio-Fiorani* destinata a far discutere. Importante protagonista della stagione di Mani Pulite, processato e condannato per la vicenda Enimont, fornisce la sua chiave di interpretazione degli eventi. Nelle circostanze attuali, banche e banchieri sono stati sacrificati per occultare le responsabilità della classe politica che, al contrario, negli anni Novanta, fu letteralmente destinata al macero. Le banche allora furono deliberatamente lasciate fuori dalle inchieste per salvaguardare il sistema economico-finanziario. Anche la Ferruzzi-Montedison subì la stessa sorte dei politici in seguito alle decisioni prese dal *gotha* dell'imprenditoria riunito in Mediobanca. Nel 1993 il sistema bancario fu favorito dalla nuova legge che ha permesso agli istituti di credito, mediante i *bond*, di scaricare sui risparmiatori i rischi derivanti dal finanziamento delle imprese e di realizzare gli attuali bilanci favolosi. Cusani, scontata la pena e fondata una banca etica, sostiene che l'OPA Unipol su BNL ricalchi lo stesso schema della scalata a Telecom, denunciando logiche di spartizione e ravvisando una sostanziale uniformità di comportamenti che accomuna destra e sinistra. (m.r.g.)



P. Pombeni, *Dove nasce la crisi dell'equilibrio europeo*, Reset, Novembre – Dicembre 2005.

Secondo articolo – questo di Pombeni, docente di Storia dei sistemi politici europei a Bologna, Scienze politiche – dell'ampia sezione (4 articoli) dedicata da "Reset" al tema, frequente negli ultimi fascicoli della rivista, di "religione e politica".

Prendendo le mosse dalle sostanziali differenze che storicamente distinguono le esperienze americana ed europea nel rapporto, originario, costitutivo Stato-Religione, l'autore esamina le "complicanze" sviluppatesi, nei secoli, nel contesto europeo. Quivi, infatti, si riproduce continuamente, sotto varie forme ma sostanzialmente irrisolto, il problema di un soddisfacente rapporto, sul piano dei principi ma anche su quello della quotidianità, tra due entità irriducibilmente autonome, centralistiche e in competizione di primato e legittimazione. In questo quadro, anche le soluzioni "concordatarie" mostrano la loro fragilità e transitarietà, specie all'affacciarsi massiccio di nuove e vaste soggettività religiose non cristiane, e il riferimento all'Islam è d'obbligo. (d.f.)